

stanziale estraneità ad essa<sup>347</sup>. In quegli stessi mesi del '35, del resto, l'editore medesimo è arrestato nell'ambito della seconda retata contro GL e sottoposto «ai vincoli dell'ammonizione politica»<sup>348</sup>.

Nelle altre collane, va segnalata innanzitutto la «Biblioteca di Cultura storica», la più ginzburgiana di tutte, con un esordio assai significativo: *Il pensiero politico italiano dal 1700 al 1870* di Luigi Salvatorelli, che vi si rivela storico dalla forte tempra morale e dal marcato impegno civile. A dieci anni esatti di distanza dal suo libretto sull'*Irrealità nazionalista*, Salvatorelli – sicuramente una figura centrale della cultura torinese del secolo – scegliendo un tema apparentemente nazionale fa opera tutt'altro che nazionalistica, ponendo in primo luogo valori come umanità e progresso<sup>349</sup>. A quel primo titolo Salvatorelli farà seguire, nel '38, un *Sommario della storia d'Italia* e nel '42 un *Profilo della storia d'Europa*: opere su cui «si formeranno generazioni di italiani»<sup>350</sup>. La «Biblioteca» non tarderà ad imporsi come uno degli strumenti più efficaci del rinnovamento storiografico della cultura italiana. Anche questa collana, però, paga qualche pegno al fascismo: una misura cauzionale che si aggiunge alle attestazioni di fedeltà al regime che gli Einaudi padre e figlio vanno rilasciando. Intanto però la casa dello Struzzo, con i «Saggi» si rivolge a collaboratori che sono, perlopiù, esponenti di una cultura estranea al fascismo, e talora provengono da esperienze gobettiane: Salvatorelli, ancora, con *Pensiero e azione del Risorgimento* ci dà una delle sue opere più significative.

Opere come queste sono avvalorate da altri titoli come quelli di Zini, di Rostagni, di Martinetti, che, per un verso o per l'altro, sono portatrici di segni ideali divergenti dai contenuti e dagli stili dell'ideologia di regime. Spigolando fra i «Saggi» troviamo altri libri decisivi della cultura italiana come *La carne, la morte e il diavolo* di Mario Praz, e studi di rilievo come quelli di Leicht, di Pancrazi o, tra gli italiani, gli ormai classici Cattaneo e Tommaseo; non è un classico il Pisacane del *Saggio*

<sup>347</sup> Cfr. A. BOLLATI, *Enciclopedia dei nostri combattimenti coloniali. Fino al 2 ottobre 1935-XIII*, Einaudi, Torino 1936; ID., *I rovesci più caratteristici degli eserciti nella guerra mondiale 1914-18*, Einaudi, Torino 1936; ID. e G. DEL BONO, *La Guerra di Spagna sino alla liberazione di Gijon. Sintesi politico-militare*, Einaudi, Torino 1937; ID., *La Guerra di Spagna dalla liberazione di Gijon alla vittoria*, Einaudi, Torino 1937-39, 2 voll.

<sup>348</sup> Cfr. la documentazione in ACS, Ministero dell'Interno, Casellario Politico Centrale, b. 1877, fasc. Einaudi, Giulio (l'espressione è nell'informativa del questore di Roma al ministero, 7 maggio 1943; ma all'ammonizione fanno riferimento tutte le informative precedenti su Einaudi, *ibid.*).

<sup>349</sup> Cfr. A. COLOMBO, *Salvatorelli storico del pensiero politico*, in F. TESSITORE (a cura di), *Salvatorelli storico*, Esi, Napoli 1981, pp. 79-116.

<sup>350</sup> G. SPADOLINI, *Introduzione a Salvatorelli*, in TESSITORE (a cura di), *Salvatorelli storico* cit., pp. 19-31, in particolare p. 26.